

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://napoli.repubblica.it>
<http://torino.repubblica.it>

Bimbo con 2 madri il prefetto annulla l'atto di nascita

Napoli, dopo la decisione del Consiglio di Stato che vieta la trascrizione in Italia delle nozze gay

CRISTINA ZAGARIA

NAPOLI. Ruben ha tre mesi, due mamme, ma un solo cognome sui documenti. Il prefetto di Napoli applica per la prima volta la sentenza del Consiglio di Stato sull'annullamento della trascrizione in Italia dei matrimoni gay, dello scorso 26 ottobre. E stoppa la fuga in avanti del sindaco Luigi de Magistris, che aveva forzato la legge e aveva trascritto un atto di nascita seguendo l'impostazione giuridica di uno stato straniero, la Spagna.

Il prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone, annulla d'ufficio l'atto di nascita del bimbo con due madri trascritto nel registro dello Stato civile lo scorso 30 settembre. Una deci-

Il piccolo Ruben, tre mesi, era stato iscritto nel registro comunale. Il sindaco De Magistris aveva ignorato la diffida e ricorgerà al Tar

sione contro la quale il sindaco, Luigi de Magistris, annuncia subito che «ricorrerà al Tar Campania».

Il bambino viene riconosciuto come cittadino italiano, ma risulta figlio solo della mamma biologica, Daniela Conte. Il provvedimento cancella l'indicazione del nome della seconda madre, Marta Loi.

Il cognome di Marta così scompare dai documenti del neonato. A soli tre mesi Ruben è stato prima apolide, poi cittadino italiano con due mamme e ora "orfano" di un genitore. «Esattamente un anno fa ho iniziato a parlare con Ruben, con la pancia di Daniela-



LA FAMIGLIA
 Ruben, tre mesi,
 con le mamme. A
 sinistra il sindaco
 De Magistris e
 l'atto di nascita

scrive Marta Loi, di origini sarde, su Facebook poco dopo aver saputo la notizia - Il 5 di novembre dell'anno scorso, infatti, abbiamo fatto l'inseminazione. Non ero certa che sarebbe andata bene, ma la sera del 5 io già dicevo a Ruben che non vedevo l'ora di conoscerlo. Dopo un anno le leggi del Paese dove sono nata, non vogliono riconoscere a me nessun diritto come madre e tolgono a lui diritti come bimbo. Il prefetto ha cancellato parzialmente la trascrizione della nascita di Ruben. In Italia, per la legge, non sono nessuno». «Nonostante non viva in Italia da anni dice Marta Loi - questo paese interferisce

nella mia vita con arroganza e ignoranza. Mi stanca, mi snerva. Ma di sicuro non mi sfinisce. Alla fine, e non è molto lontana, vinceremo noi».

Lo scontro istituzionale sindaco-prefetto è iniziato lo scorso 28 ottobre, quando la Pantalone aveva inviato una diffida a de Magistris per annullare la trascrizione dell'atto di nascita nelle parti non previste dalla legge italiana: il doppio cognome e l'indicazione del secondo genitore dello stesso sesso. Dopo la sentenza del Consiglio di Stato del 26 ottobre, appunto, secondo la prefettura di Napoli, c'è «un potere di vigilanza e la possibilità di intervenire d'ufficio».

Il sindaco di Napoli non ha annullato l'atto e ha ignorato l'invito del prefetto, che ieri mattina è intervenuto d'ufficio.

Daniela Conte e Marta Loi ora sono di nuovo «pronte alla lotta». Una lotta cominciata tre mesi fa. Dopo la nascita del piccolo (il 3 agosto con l'inseminazione a Barcellona) le due donne (regolarmente sposate in Spagna, dove vivono) si recano presso gli uffici dell'anagrafe iberici e scoprono che la Spagna non può concedere un documento d'identità al figlio di due italiane (in Spagna vi-

ge lo ius sanguinis). Il documento però è indispensabile per poter viaggiare e per poter usufruire dell'assistenza sanitaria. Le donne si rivolgono al Consolato generale d'Italia che respinge la richiesta.

Il piccolo Ruben è apolide per quasi due mesi, fino a quando il sindaco de Magistris, a fine settembre, trascrive l'atto di nascita del bambino, riconoscendo la genitorialità ad entrambe le donne (Marta Loi sull'estratto di nascita risulta il "padre"), con quella che lui stesso ha definito «un'interpretazione originale, ma costituzionalmente orientata». Ci sono solo due precedenti simili: un caso a Roma dove l'anagrafe ha riconosciuto un bimbo di quattro anni nato da una donna italiana e una argentina, a Buenos Aires lo scorso febbraio e un caso a Torino dove però è intervenuta la Corte di appello. Il caso di Ruben è unico perché entrambi i genitori, dello stesso sesso e sposati all'estero, sono italiani. «C'è questa situazione perché il legislatore non ha il coraggio e la voglia di legiferare sui diritti - spiega Luigi de Magistris - In attesa della legge vediamo che cosa diranno i magistrati». Ora, infatti, sarà un tribunale a decidere.

IPRECEDENTI

TORINO
 Gennaio 2015. La Corte d'Appello ordina di iscrivere all'anagrafe un bebè col cognome della mamma biologica e della sua compagna. Come nell'atto di nascita spagnolo

ROMA
 A febbraio 2015 l'anagrafe di Roma ha trascritto l'atto di nascita argentino di un bimbo di quattro anni nato a Buenos Aires che lo indica figlio di una italiana e una argentina

CONSIGLIO DI STATO
 Lo scorso 26 ottobre la sentenza del Consiglio di Stato, firmata dal giudice Carlo Deodato, annulla le trascrizioni dei matrimoni gay avvenuti all'estero

PROTESTA DEGLI STUDENTI

Sindaco in Veneto non dà la mano a ragazza di colore

PORTOGRUARO. È bufera sul sindaco di Portogruaro, Maria Teresa Senatore, che durante la cerimonia del 4 novembre non ha dato la mano — unica tra tutte le persone in prima fila — ad una studentessa di colore che assisteva alla parata tra i giovani volontari, esponenti delle associazioni. Il primo cittadino nega, e dice: «Non ricordo, se è accaduto non me ne sono accorta», ma la polemica monta e gli studenti oggi hanno annunciato una manifestazione di protesta contro la Senatore che è stata eletta sindaco per il centrodestra nel giugno scorso.

«Sicuramente non me ne sono accorta. Io stringo la mano a tutti, anzi vado incontro a tutti» ha ripetuto l'amministratrice, mentre sui social network cresceva il numero di chi la criticava per quel gesto giudicandolo razzista. La polemica scoppia 24 ore dopo la festa delle Forze Armate perché compare sul sito di un blogger locale. Si vede la prima cittadina che stringe la mano a tutti quelli in prima fila, eccetto che ad una giovane di colore. La studentessa appare perplessa, abbassa la mano che stava protendendo verso il sindaco, e scambia qualche parola con l'amica al suo fianco, che invece è stata appena salutata.

Striscioni all'esterno dello studio